

## SOCIETÀ MULTICULTURALE (O MULTIETNICA)

In questo periodo di grandi immigrazioni, sono diventati di attualità molti vocaboli che erano inusuali pochi anni orsono.

Se si trattasse solo di vocaboli si potrebbe ritenere che stiamo assistendo ad un arricchimento della nostra bella lingua.

Ma ogni vocabolo sottende un'idea o una relazione tra persone, gruppi o popoli.

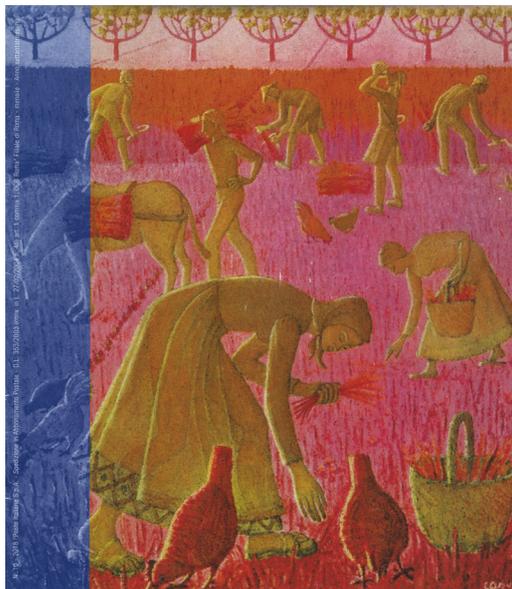
Alcuni esempi: accoglienza, integrazione, multiculturalità, razzismo, ecc... sono espressioni la cui interpretazione si può ritenere diversa anche all'interno delle Associazioni che hanno una matrice comune e uguale rispetto alle persone.

Si è ripreso a parlare di accoglienza e di integrazione perché il flusso di persone che dai paesi poveri e lacerati dalle guerre spinge sulle nostre sponde del Mediterraneo, è grande e formato da etnie di valori, abitudini, religioni e culture molto diverse dalle nostre.

Per aiutare i profughi e facilitare la convivenza si parla di accogliere ed integrare, due comportamenti lodevoli, ma che - in alcuni casi - hanno prodotto reazioni negative.

L'accoglienza, con alcune regole, è un atteggiamento che non va abbandonato a favore di un conclamato "Fermiamo i flussi!" (come se fenomeni epocali potessero essere fermati erigendo muri!) Nel nostro caso i muri dovrebbero essere costruiti in mezzo al mare!

Al massimo si potrebbe pensare di governare meglio il fenomeno.



Si deve avere il coraggio di partire dalla cultura occidentale - che già nei secoli passati ha dovuto confrontarsi, sopravvivendo, con "invasioni" - non come una cultura chiusa in se stessa, ma aperta al confronto e, nel tempo, alla contaminazione senza perdere i propri caratteri.

Non si tratta, quindi, di mischiare società multiculturali o di sincretismo "Togliere i crocifissi per non offendere", "cancellare il Natale perché non tutti sono cristiani", ... (solo per fare alcuni esempi), ma di chiedere rispetto per la cultura, i valori, la religione, le tradizioni, le abitudini del paese, del popolo che l'ospita, in questo caso l'Italia.

La cultura del paese di approdo è una ed unica come la cultura accolta. È necessario aprirsi al dialogo ed al rispetto delle tradizioni delle differenti etnie che si trovano a convivere.

Dialogo (dia-logos) è quello spazio di confronto tra due realtà differenti, che, come affermava Paolo VI, può avvenire unicamente tra due identità ben definite.

In questo senso il dibattito in atto parla di costruire, in un paese culturalmente identificato, una società multi-etnica, e non multiculturali, in cui integrazione significa riconoscere i diritti civili di chi arriva e contemporaneamente richiedere a queste persone, il rispetto di usi e costumi del popolo ospitante.

Non è un passo facile, richiede l'apertura da ambo le parti, ma l'Occidente deve saper conservare le sue tradizioni, pena la sparizione di una cultura millenaria.

I migranti rappresentano oggi una grande sfida per tutti.

I poveri che si muovono fanno paura, specialmente ai popoli che vivono nel benessere.

Eppure non esiste futuro pacifico per l'umanità se non sull'accoglienza della diversità, della solidarietà, nel pensare all'umanità come una sola famiglia.

**Buon 8 Marzo!**

Consulta Femminile Città di Lecco

La Presidente

Gabriella Della Bella

## Riceviamo e pubblichiamo dalle nostre socie

### **CONTRIBUTO DEL CIF ALLA RIVISTA TEMPO DONNA 2019**

L'anno 2019 è stato in gran parte dedicato dal CIF- Lecco, sia a livello comunale che provinciale, all'adeguamento dello Statuto secondo le norme del D.L.117 del 2017. Ciò ha comportato numerosi incontri sia tra noi di Lecco città e/o provincia, sia a Milano sia a Roma, prima per lo studio e la comprensione della portata delle modifiche introdotte nello Statuto, poi per l'approvazione delle stesse, infine per la registrazione presso l'Agenzia delle Entrate. Un lavoro abbastanza lungo e impegnativo, ma anche l'occasione per riappropriarci della nostra identità di donne, credenti, cittadine.

Il 2019 è stato anche l'anno delle elezioni europee e dunque di un più stretto rapporto con l'ufficio di Milano del Parlamento Europeo: abbiamo partecipato, a Marzo, nella sala conferenze del Palazzo delle Stelline, al convegno "Come il lievito e il vento, ragioni e prospettive di un impegno socio-politico al femminile" e, ad Aprile, al Pirellone, al convegno "Svegliati Europa! Europa nostra patria, nostra casa, nostra dimora".

In preparazione al Natale abbiamo meditato, con il Consiglio Regionale e locale, sulla figura di Giovanni Battista sia con una meditazione del nostro

assistente, don Giuseppe Grampa, sia con un Oratorio del maestro Frisina offerto dalla corale di Terno d'Adda.

Nello stesso giorno la dottoressa Porzia Quagliarella, teologa e psicoterapeuta, ci aveva appassionato presentandoci la figura di Santa Caterina da Siena, che il CIF ha scelto fin dall'inizio come sua protettrice.

Convinte della necessità di fare rete ampliando il ventaglio degli interessi pur nell'esiguità delle forze, con il Coordinamento delle Associazioni e Movimenti Ecclesiali abbiamo partecipato alla Marcia della Pace e alla Veglia di Pentecoste, alla Preghiera Ecumenica Mondiale delle Donne, preparata dalle donne della Slovenia.

Quest'anno il Cif Provinciale ha tenuto la decima edizione del tradizionale Concorso di pittura al femminile in collaborazione con il Comunale di Colico. La partecipazione delle donne a questa iniziativa è sempre molto soddisfacente

Tutte queste attività si sono affiancate, per il Comunale, alla normale routine di incontri quindicinali nella sede dell'Istituto don Guanella. L'ultimo di questi ha visto la nostra aderente professoressa Carla Casiroli, presentarci il problema della globalizzazione, che ha sinteticamente delineato nel volumetto da lei redatto "Quale società globale oggi?".

La stessa Carla continua a impegnarsi con un gruppo di amiche volontarie nello Sportello Scuola Volontariato, servizio di educazione alla solidarietà e occasione, per gli studenti delle

scuole superiori, di esperienze concrete di aiuto nelle situazioni più svantaggiate.

### **GIORNATA MONDIALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE**

Abbiamo partecipato con l'associazione l'Altra Metà del Cielo – Telefono Donna di Merate e Lecco alla Giornata mondiale contro la violenza sulle donne con l'inaugurazione e presentazione della mostra "Com'eri vestita? – What were you wearing?" contro gli stereotipi che colpevolizzano le vittime di stupro.

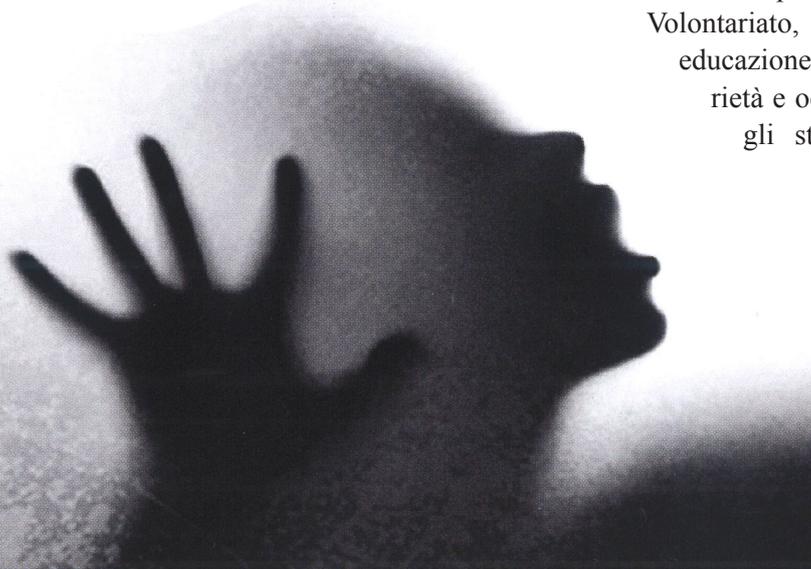
L'idea alla base della mostra è quella di sensibilizzare il pubblico sul tema delle molestie o violenza sessuale, partendo da una domanda ricorrente posta a chi come vittima subisce. "Come eri vestita?"

È una domanda che sottende importanti stereotipi sessisti e possiede pesanti implicazioni di impatto negativo sulla donna che ha subito violenza, poiché presuppone l'idea che la vittima avrebbe potuto evitare lo stupro se solo avesse indossato abiti meno provocanti.

Questa mostra si propone di smantellare tale pregiudizio partendo dal breve racconto di una serie di storie di abusi, poste accanto agli abiti in esposizione, che intendono rappresentare l'abbigliamento che la vittima indossava al momento della violenza subita.

Lo scopo principale della mostra, oltre ad essere quello di promuovere una maggiore consapevolezza sul tema della violenza di genere, è anche quello di sostenere la necessità di combattere il senso di colpa scaricato sulle vittime.

La mostra è allestita dalla classe 5<sup>^</sup>D del Liceo Artistico "Medardo Rosso" di Lecco.





## **GRAZIA DELEDDA. (Nuoro 1871- Roma 1936)**

La sua vita è stata raccontata da lei stessa in COSIMA, quasi Grazia, per sottolinearne il carattere autobiografico.

Nasce a NUORO nel 1871, da una famiglia benestante; frequenta le elementari, ripete la quarta; le piacciono i romanzi e le poesie. A 20 anni scrive a un amico di aver preso in mano inutilmente il Manzoni, il Boccaccio, il Tasso. Legge con viva passione novelle, romanzi, compone anche dei versi, che pubblica dapprima su giornali isolani, poi in riviste nazionali. Scrive in COSIMA: *"I primi personaggi erano sardi, come i caratteri e quasi venni lapidata dai miei conterranei"*.

Nel 1899 si reca a Cagliari, ospite della direttrice di una rivista. Lì si fida con Palmiro Madesani, "continentale", con cui si sposa dopo qualche mese e si trasferisce a Roma, nel gennaio del 1900.

Una vita tutta interiore, segnata dall'apparire dei suoi libri: in media un romanzo o una novella all'anno. La sua fama cresce, al punto che nel 1926 riceve il premio Nobel per la Letteratura.

Muore a Roma nell'agosto del 1936.

Autodidatta, subisce gli influssi più disparati: da ragazza era innamorata di Edmondo De Amicis, fu entusiasta di Victor Hugo, di Alessandro Dumas. Scrive anche in versi, per i quali subì il fascino del Carducci e del D'Annunzio. Sullo sfondo fatti di costume e di folklore, con descrizioni colorite della natura in Sardegna, storie e personaggi sardi come in LA GIUSTIZIA (1900), IL DIVORZIO (1902).

Lontana, l'isola le appare in una luce di favola, come terra mitica, dai costumi patriarcali, dai paesaggi solenni e misteriosi, dalle passioni infiammate, e la piccola Nuoro, l'Orto-bene, che sopra le incombe, la tanca immensa e profumata, i santuari sono non tanto luoghi precisi da descrivere, quanto simboli ossessivi di un rimpianto. In lei c'è una concezione

amara e fatalistica della vita, la storia dell'errore del castigo, del dolore umano, quasi un senso biblico della colpa e del male.

Noi uomini siamo "come le canne al vento", e, senza capirne la ragione, seguiamo un ignoto onnipotente padrone.

Nuoro, febbraio 1900. Scriveva: *"Sono nata in Sardegna, la mia famiglia composta di gente savia ma anche di violenti, e di artisti primitivi, aveva autorità, e aveva anche una biblioteca, ma quando cominciai a scrivere, a tredici anni, fui contrariata dai miei."*

*Avevo un irresistibile miraggio del mondo e soprattutto di Roma. E a Roma mi costruii una casa mia dove vivo tranquilla col mio compagno di vita ad ascoltare le ardenti parole dei miei figli giovani. Ho avuto tutte le cose che una donna può chiedere al suo destino, ma grande sopra ogni fortuna la fede nella vita, e in Dio.*

Stoccolma, dicembre 1926.

*Io non so fare discorsi, mi contenterò di ringraziare l'Accademia Svedese per l'altissimo onore che, nel mio nome, ha concesso all'Italia e di ripetere l'augurio che i vecchi pastori di Sardegna rivolgevano ai loro amici e parenti: salute!...salute al Re di Svezia, salute al Re d'Italia, salute a voi tutti Signore e Signori"*.

Roma, novembre 1935: *"Ho vissuto coi venti, coi boschi, con le montagne, ho guardato il lento svolgersi delle nuvole sul cielo sardo. Ho mille e mille volte poggiate la testa ai tronchi degli alberi, alle pietre, alle rocce, per ascoltare la voce delle foglie, ciò che dicevano gli uccelli, ciò che raccontava l'acqua corrente. Ho ascoltato i canti, le musiche tradizionali e le fiabe e i discorsi del popolo e così si è formata la mia arte come una canzone"*.

Ecco le sue opere più importanti.

*Canne Al Vento, Incendio Nell'oliveto, Paese Del Vento (1931), Segreto Dell'uomo Solitario, Cosima, Cenere, Marianna Sirca, Elias Portolulu, Il Vecchio Della Montagna (1900), Cenere (1904) Il Nostro Padrone, La Giustizia (1900), Dopo Il Divorzio (1902), La Via Del Male (1896), Il Sigillo Dell'amore (1926).*

## **MARIA MONTESSORI**

Maria Tecla Artemisia Montessori è nata a Chiaravalle (Ancona) il 31 agosto 1870 ed è morta a Nordwijk il 6 maggio 1952.

Figlia di Alessandro Montessori, emiliano e di Renilde Stoppani, marchigiana, parente

dell'abate Antonio Stoppani, l'autore de Il Bel Paese.

Nei suoi scritti il padre ci dà preziose informazioni sulla crescita di Maria. Maria era legata alla sua terra ed al suo paese d'infanzia. Fu tra le prime donne italiane a laurearsi in medicina.

La ricordiamo come educatrice, pedagogista, filosofa, medico, neuropsichiatra infantile, nota internazionalmente per il suo metodo educativo, adottato in migliaia di scuole materne, primarie, secondarie e superiori in tutto il mondo.

Nel 1904 consegue la libera docenza di antropologia ed ha l'opportunità di occuparsi dell'organizzazione educativa degli asili infantili. Nel 1907 apre la prima "Casa dei Bambini" a San Lorenzo, in cui applica il Metodo della pedagogia scientifica.

Nel 1913 va negli USA; nel 1916 si trasferisce in Spagna e vi rimane fino al termine della Prima Guerra Mondiale. Rientrata in Italia, nel 1924, viene ricevuta da papa Benedetto XV. Nel 1951 si trasferisce nella città olandese di Nordwijk, dove muore il 6 maggio 1952.

Sulla sua tomba si legge in lingua italiana: *"Io prego i cari bambini, che possono tutto, di unirsi a me per la costruzione della pace negli uomini e nel mondo."*

### **PENSIERO PEDAGOGICO**

Il bambino è un essere completo, capace di sviluppare energie creative e possessore di disposizioni morali, che l'adulto ha compresso dentro di sé. Principio fondamentale: libertà dell'allievo, scegliendo il lavoro, secondo il proprio istinto.

Il suo metodo parte dallo studio dei bambini, con problemi psichici, espandendosi poi all'educazione dei bambini normali.

La disciplina deriva dal "lavoro libero", ossia quando il bambino sceglie il lavoro, assecondando il proprio istinto.

Compito dell'insegnante sarà quello di lavorare al mantenimento di questo stato tramite l'educazione al movimento, perché la personalità si forma con il crescere all'unisono di facoltà psichiche e facoltà motorie. Nel 2007 è andato in onda lo sceneggiato televisivo Maria Montessori.

In occasione del centenario della nascita (1970), le poste indiane, pakistane e italiane le dedicarono un francobollo commemorativo. Nel 1990, un suo ritratto è stato presente sulla banconota da 1000 lire italiane.

## TINTORETTO: "IL MISTERO NELL'ARTE"

Dal 6 dicembre 2019, a Lecco, presso "Il Palazzo delle Paure" c'è stata l'apertura di una mostra magistrale dal titolo "Il mistero nell'arte - Tintoretto rivelato - L'annunciazione del Doge Grimani a Lecco".

Nel cinquecentesimo anniversario della nascita del maestro veneziano (Jacopo Robusti, 1549-1594), detto Tintoretto, un evento unico per gli amanti dell'arte perché questa Annunciazione, di proprietà di un collezionista privato, è stata esposta pubblicamente solo tre volte negli ultimi cento anni.

Proposta quest'anno per la prima volta, intende diventare un appuntamento fisso, grazie al sostegno di numerose aziende e privati che hanno creduto nel progetto.

Il dipinto rappresenta l'annunciazione a Maria da parte dell'Arcangelo Gabriele. La scena si svolge in una stanza ampia, ar-



redata con cura e con una grande finestra a vetri aperta su un paesaggio lontano di montagne.

L'angelo che scende in volo ha nella sinistra un giglio candido e segno di purezza. La scena è illuminata dalla colomba dello Spirito, che scende in volo in un alone di luce abbagliante.

Ignota la commissione originaria del dipinto. Sappiamo che verso il 1750 apparteneva al Doge Pietro Grimani (in carica, a Venezia, dal 1741 al 1752).

Passa poi alla collezione Lechi a Brescia, dove si trova intorno a metà dell'Ottocento. In seguito a Vienna nella collezione Castiglione (1910), da lì in Germania nel

1924, prima a Berlino e infine a Monaco. Venduto al museo bavarese nel dopoguerra, il dipinto approda infine in Italia, dove viene esposto a Firenze alla Mostra dell'Antiquariato di Palazzo Strozzi del 1967.

Per la cronologia è probabile che ci si trovi vicino proprio ad un'altra versione dello stesso tema, la Annunciazione della Scuola Grande di San Rocco a Venezia, databile tra il 1582 e il 1587.



## CONSULTA NEWS (LIBRI)



Helena Janeczek  
**LA RAGAZZA  
CON LA LEICA**  
Guanda Edizioni

Helena Janeczek è nata a Monaco nel 1964 da una famiglia di ebrei originari della Polonia, vive in Italia dal 1983. Vive a Gallarate e lavora a Milano.

Con il romanzo "La ragazza con la Leica" ha illustrato la biografia di Gerta Pohoryelle e ha vinto il Premio Strega 2018.

È dal 2003 che una donna non si aggiudicava l'ambito Premio letterario, sono state solo 11 le donne vincenti il premio e 61 gli uomini.

Il romanzo "La ragazza con la Leica" (Macchina fotografica della casa tedesca E. Leitz - 1925) riporta in vita la prima fotografa di guerra. Emergono in questo romanzo aspetti eroici ed anche, alcuni, gradevolmente frivoli, con una scrittura che testimonia la presenza costante, forte e viva, della personalità della protagonista. Un libro per viaggiare

Cominciavano ad andare di moda i libri tascabili che potevano essere sfilati dalla tasca della giacca o del cappotto in qualsiasi momento ed accompagnarci nel viaggio verso il luogo di lavoro quando ancora la mattina non era luminosa. La nostra immaginazione correva e sfilavano davanti agli occhi del pensiero e del cuore immagini, situazioni, volti, luoghi...



Aldo Schiavone  
**PONZIO  
PILATO.  
UN ENIGMA  
TRA STORIA E  
MEMORIA**  
Edizioni Einaudi

Aldo Schiavone è stato docente e Preside della facoltà di Giurisprudenza di Firenze; ha fondato e diretto l'Istituto Italiano di Scienze Umane.

L'autore, nel prologo, afferma la sua volontà di raccontare le vicende di Ponzio Pilato, il suo ruolo politico, la sua carriera, del coprotagonista di un avvenimento che ha trasformato il futuro di grande parte dell'umanità.

L'autore pone al centro del libro, nel capitolo "Dio e Cesare", l'incontro di Pilato con Gesù, uno straordinario, "disperato" dialogo in cui il Prefetto romano non si comporta in conformità con il suo ruolo, evidenziando così la sua convinzione dell'innocenza di chi gli sta davanti.

Quando Pilato volle che, sulla croce, fosse scritto in ebraico, latino e greco, come precisa l'evangelista Giovanni, "Gesù il Nazareno, il re dei giudei", nonostante l'opposizione dei sacerdoti, Pilato non cede e l'autore afferma che Pilato "vuol marcare un'irresistibile superiorità della vittima che nessuna condanna poteva cancellare".



Alessandra Buzzetti -  
Cristiana Garicato  
**TENACEMENTE  
DONNE**  
Ed. Paoline

Alessandra Buzzetti, laureata in lettere moderne, da 12 anni è giornalista del TG5, ha lavorato per la Televisione Svizzera Italiana e per la RAI.

Cristiana Caricato, laureata in filosofia, ha iniziato l'attività giornalistica all'agenzia radiofonica News Press.

Nella Prefazione, Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, afferma: "Leggendo una dopo l'altra le loro storie, mi è venuto in evidenza l'elemento che tutte le accomuna: l'amore.

Un amore che non vede ostacoli, che intuisce soluzioni imprevedibili, che sa mettere in gioco la vita, che sa spingersi oltre"

Le "eroine", soggetto delle biografie, non sono mai sorprese a contemplare le proprie gesta.

Le autrici analizzano, con spirito acritico, fatti e rapporti, frutto di testimonianze vicine, disinteressate, affascinanti.